

“TI AMO”

di **Francesco Alberoni** – Rizzoli, 1996

Recensione a cura di EDI SALVADORI

“*Ti amo*”, un pronome e un verbo, che uniti assieme, ognuno di noi avrà pronunciato almeno una volta nella propria vita, e che sono diventati il titolo emblematico di uno dei libri più apprezzati di Francesco Alberoni.

Francesco Alberoni è famoso in tutto il mondo per i suoi studi sull’amicizia, sull’innamoramento, sui sentimenti, su tutti i movimenti collettivi e sui valori che guidano le azioni umane, e questo volume di poco più di 300 pagine può essere considerato la sua opera più completa e sistematica sul tema dell’amore.

L’autore parte dal presupposto che esistono vari tipi di amore, quello nei confronti dei figli, dei genitori, ma quello su cui incentra la propria attenzione è quello “erotico”, che nasce all’interno della coppia, fra due partner. Questo tipo di amore spinge a porsi tante domande, perché chi ama sa che l’amore può farlo vivere come in un Eden, ma può anche portarlo all’Inferno. Si sta insieme ad una persona perché ci piace e ne siamo innamorati, si continua a starci assieme finché ci sono queste premesse, non contano più nemmeno i figli per restare uniti.

La coppia finisce per essere “un’unità dinamica” all’interno della quale le due persone crescono, si modificano, si fondono per affrontare un mondo più complesso.

🚩 Ma cosa significa “Ti amo”?

C’è chi afferma di innamorarsi continuamente e di essere perennemente innamorato, c’è anche chi dice di aver avuto molti amori, ma di essersi innamorato una sola volta nella vita. Com’è possibile una simile dicotomia? Per aiutarci a comprendere queste dinamiche l’Autore si è soffermato, innanzitutto, ad analizzare i tre tipi di legami esistenti: forti, medi, deboli.

- I primi li definisce così, perché essendo quelli con i genitori e i figli, sono inscindibili, in quanto un figlio continuerà ad amare la madre anche quando questa sarà nella fase della decadenza fisica e mentale, così come questa lo amerà anche se farà delle scelte che non condivide.
- I legami medi sono quelli con gli amici che, a differenza di quelli con i fratelli, sono privi di gelosia ma, nonostante ciò, l’amicizia è vulnerabile, per cui gli amici possono anche tradire e, in questo caso, qualcosa “*si rompe per sempre*” e il rapporto non sarà più come prima.

- Gli ultimi sono quelli con i colleghi di lavoro, con i vicini di casa, con gli amici delle vacanze e qui Alberoni li definisce deboli perché non si avverte l'esigenza di stare insieme a quella persona, di cui non sentiamo la mancanza.

✚ La coppia visto che prevede un legame duraturo nel tempo, può essere considerata un legame forte? Com'è che nasce?

Sicuramente l'Autore ritiene che rientri all'interno di quella tipologia ma, ad una attenta analisi sembra che questa sia il frutto della posizione freudiana, secondo la quale l'amore è la conseguenza dell'attrazione erotica soddisfatta, per cui l'amore è tanto più forte, quanto più forte è l'intesa, fino al punto che quella persona ci appare come indispensabile e soffriamo se non è con noi. Nella realtà questa concezione gradualistica dell'innamoramento è smentita dall'Autore. Infatti l'amore, dopo un avvio graduale, esploderebbe rapidamente inoltre, sovente, due persone si innamorano ancora prima di stabilire una relazione e il massimo dell'intensità amorosa si ha all'inizio, per tendere poi a declinare con l'intimità e la conoscenza. Da ciò si evince che è l'inverso dell'attrazione erotica che invece prevede un rafforzamento graduale, per cui per capire il processo amoroso non dobbiamo partire dal basso, ma dall'alto, perché l'innamoramento non è solo erotismo, bensì è un'esperienza unica, che coinvolge la mente e il cuore, non solo il corpo, è un'esperienza che porta alla fusione di due persone che nel rispetto delle loro specificità elaborano un progetto comune, frutto dei due progetti individuali: c'è un *con-vedere*, un volere insieme che spinge a *co-costruire*, per cui si verifica il *passaggio dall'Io al Noi*. Proprio per questo motivo l'amore viene visto non come, nella visione psicanalitica attaccamento al passato, ma come propensione al futuro, e non è un caso che esploda proprio quando uno è pronto al cambiamento, per cui ci si innamora di colui che lo rappresenta. Pertanto l'innamoramento non è altro che un *processo di crescita*, frutto di una serie di esplorazioni che conducono al vero amore.

Quattro sono i processi o meccanismi che creano legami amorosi: il *principio del piacere*, la *perdita*, l'*indicazione* e lo *stato nascente*. Il primo si ha quando l'altro soddisfa i nostri desideri e piaceri e se è bilaterale ne deriva un legame profondo e duraturo, ma si interrompe quando il piacere cessa. E' il processo alla base dell'amore del bambino per la madre. Con il secondo meccanismo noi ci leghiamo maggiormente agli oggetti amati che ci sfuggono o che ci vengono portati via, per cui siamo disposti a fare di tutto pur di riaverli, anche a dare la nostra vita. Questo spiega il rapporto d'amore dei genitori per i figli che è il frutto della negazione di sé. Nel terzo processo noi tendiamo a desiderare ciò che ci viene indicato da altri. Tutti e tre sono fondamentali per comprendere l'esperienza amorosa, ma non sono sufficienti per spiegare il processo di innamoramento. Se è in atto uno di questi si hanno le infatuazioni: infatuazione erotica, nel caso del principio del piacere,

infatuazione competitiva, se agisce quello della perdita, infatuazione divistica se agisce quello dell'indicazione. Solo in presenza del quarto, lo stato nascente, c'è vero innamoramento, perché è con esso che l'altro viene trasfigurato al punto tale che ci fondiamo con lui. Lo stato nascente non è altro che un movimento collettivo che determina la nascita di una comunità, di cui la coppia ne è la più piccola particella.

Nell'innamoramento, caratterizzato dallo stato nascente, noi proviamo un *senso di liberazione* da quelle regole che ci venivano imposte; abbiamo un'*illuminazione*, perché è come se cominciassimo a vedere ciò che ci circonda per la prima volta; il nostro amato è l'*unico*, perché quando c'è abbiamo tutto, gli altri non contano; noi percepiamo la *realtà/contingenza*, perché ora che vediamo l'essenza delle cose sappiamo che tutto è animato da una forza che tende alla felicità: il dolore è solo apparenza, contingenza; tendiamo a fare la *storicizzazione* del nostro processo di trasformazione, per cui anche le sofferenze hanno un senso.

Ma esistono anche forme di pseudo-innamoramento, che hanno la proprietà di sparire bruscamente, come l'infatuazione divistica, erotica, competitiva o l'amore consolazione.

Il passaggio dall'innamoramento all'amore si ha attraverso il superamento di prove: *prove di verità*, di *reciprocità* e sul *progetto*. Le prime consistono in quelle conferme che noi ricerchiamo in noi stessi per capire se è vero amore, anche perché non siamo immediatamente disposti a porre la nostra vita nelle mani dell'altro, non c'è ancora fiducia. La prova ideale consiste nell'allontanamento. Con le seconde noi esigiamo di essere riamati con la stessa intensità, le ultime consistono nel pervenire ad un progetto congiunto, che è il frutto del processo di fusione. Siamo nella fase della *lotta con l'angelo*, una lotta all'interno dell'amore in cui ciascuno è spinto al cambiamento. Al termine di ciò si determina il *patto*, in cui ognuno fa propri i diritti e le aspirazioni essenziali dell'altro. Da ciò ha origine l'istituzione di convivenza della coppia, se, invece, i due progetti individuali sono incompatibili si giunge al punto di non ritorno, per cui subentra la *rinuncia*. Come dal *colpo di fulmine* (che presuppone l'abbassamento delle difese), si passa all'innamoramento, così anche nella vita pratica la coppia passa attraverso tre fasi: *contemplativa*, in cui tutto ciò che la circonda è bello, *attiva*, in quanto sente il bisogno di costruire qualcosa che lasci il segno, la casa, *contemplativa*, in cui torna nuovamente il bisogno del bello, ma mentre prima era un dono adesso è una conquista.

Alberoni individua nella casa l'esplicitazione del rapporto tra i due, infatti questa diventa lo specchio delle loro armonie, disarmonie o dissonanze, è lo specchio della loro anima, per cui come non possiamo nascondere la comunicazione non verbale, così non siamo in grado di alterare il linguaggio simbolico dell'abitazione, perché inconsciamente siamo noi stessi che gli diamo un'impronta ben precisa. Nell'arredare la casa la donna esprime la sua visione del mondo, il suo ideale di vita privata e il tipo di rapporto che vuole instaurare ma, soprattutto, *distende il suo corpo*.

Ogni oggetto è una parte di sé, questo è il motivo per cui non accetta che qualcuno la violi, perché la percepisce come una squalifica del proprio corpo.

L'Autore si occupa anche delle varie forme di *vita in comune*, della *fedeltà*, *sinonimo di esclusività e punto di non ritorno*, e dell'*infedeltà*, per poi passare a studiare la *crisi precoce della coppia*, che di solito è il risultato di un legame amoroso non forte, in quanto in uno dei due, o in entrambi, il processo non è giunto fino alla fase del vero innamoramento e della sua istituzionalizzazione. La *crisi tardiva*, invece è la conseguenza dell'evoluzione divergente e del fallimento della co-evoluzione.

Singolare è quella diversità fra i sessi che l'Autore individua all'interno del processo amoroso, tanto che, in questa sua puntualizzazione, anni di lotte per la parità sembrano svanire nel nulla. La donna rompe più facilmente un rapporto, senza sensi di colpa (le uniche remore possono sopraggiungere per i figli), l'uomo se lo fa è solo su sollecitazione dell'altra, ma prova un profondo senso di colpa; una donna quando ama non desidera nessun altro, l'uomo, invece, è attratto anche dalle altre donne; gli uomini si adattano facilmente alla monotonia della vita coniugale, la donna no, anche perché per lei è molto importante il dialogo, l'intimità; un uomo se va a vivere in casa della donna non modifica niente, se accade l'inverso lei deve rendere quella casa a sua immagine.

Il libro termina con un'analisi della dinamica della coppia che resta innamorata quando i due non danno niente per scontato, per cui il loro rapporto è una continua evoluzione. Non ci si accontenta della routine, ma giornalmente l'uno scruta l'altro, per ricercare la conferma del suo amore, perché *entrambi sanno che non esiste niente di certo*, e il ricordo di ciò che hanno fatto assieme sarà vissuto come *un movimento positivo proteso verso il futuro*.